

Inte Pitigliano, la giunta

La storia fotografica dei 50 anni di

«cancella» la mostra ebraica

Israele era nel programma del Film Festival 2000

CARLO SESTINI
da Grosseto

Un «giallo» incombe sull'edizione 2000 del Pitigliano Film Festival. Nel programma era prevista una mostra fotografica, dal titolo «Cinquant'anni di Israele - Dal sogno alla meta», che il ministero degli Affari Esteri israeliano aveva realizzato, giustappunto, nel '98, in concomitanza con i cinquanta anni dello Stato ebraico. E la mostra, secondo il programma, sarebbe rimasta a Pitigliano per un periodo superiore alla durata del festival. Ma la giunta comunale ha deciso di non inserirla nelle manifestazioni previste, sulla scorta dell'attuale situazione politica mediorientale. «La giunta non se l'è sentita - ammette l'assessore alla cultura, Ernesto Celata - La situazione in Israele autorizza a muoversi con prudenza, la mostra avrebbe potuto creare motivi di turbamento all'ordine pubblico. Sarebbe risultato pretenzioso chiedere alle forze dell'ordine una presenza costante e massiccia sul territorio per il lungo periodo di tempo di cui la mostra necessita». Quello che agli organizzatori non è andato giù, è che mentre il Comune ha erogato un contributo per il festival, ha però «cancellato» la mostra che aveva, anche solo sulla carta, un incontestabile valore storico e culturale. Tanto più sentito, per la lunga storia dell'insediamento ebraico che a Pitigliano vanta centinaia di anni di vita.

Non solo. A scaldare gli animi degli organizzatori del Festival, si è aggiunto l'atteggiamento della Regione. L'ente, per la manifestazione dedicata al cinema e alla cultura ebraica, che partirà domenica, con la sua terza edizione, del quale era stato richiesto l'inserimento nel progetto «Porto Franco - Toscana. Terra dei popoli e delle Culture».

«Non capiamo perché la Regione ha escluso il Festival dal progetto - dice la direttrice artistica, Michela Scmazzone Galdi - quando, lo scorso anno ha goduto dell'erogazione di un contributo economico di 5 milioni». L'intenzione, spiega la Galdi, non è quella di promuovere «una polemica sterile mossa da interessi meramente economici», ma è una «questione di principio». Il Festival costa in tutto 45

milioni, di cui solo 14 sono coperti da sponsor e contributi vari: il resto è finanziato dall'associazione, che conta quasi totalmente sul volontariato. «Senza chiamare in causa nessuno, che peraltro riceve contributi ben più cospicui, la cosa ci amareggia continua la Galdi - anche perché lo stesso presidente Claudio Martini è uno dei membri del comitato d'onore.» Eppure, a leggere la descrizione che la stessa Regione ha dato del progetto «Porto Franco», la manifestazione di Pitigliano avrebbe dovuto essere nel novero di quelle «riconosciute». «...Il progetto - si legge - è finalizzato a valorizzare tutte le situazioni e le attività che possono favorire l'incontro tra popoli e culture diverse... Nella realtà attuale della Toscana significa promuovere un libero e aperto confronto tra linguaggi e culture, con l'obiettivo di far emergere le identità e le differenze, i conflitti e le reciproche influenze...». «Israele - continua la Galdi - rappresenta una "simbolo" della continuità tra passato e futuro, ponte ideale tra Europa e Medio Oriente. Non pretendevamo finanziamenti a pioggia, come la Regione è abituata a fare, ma ritenevamo giusto un nostro inserimento nel progetto, come era già accaduto lo scorso anno».

Il Giornale

VENERDI' 27 OTTOBRE 2000